

SCENARI ECONOMICI

Fisco, la sfida di Forza Italia: nuova Irpef e sconti alle pmi

Dopo la telefonata tra Draghi e il Cavaliere si lavora al taglio delle tasse. Il nodo del superamento dell'Irap



UNA GARANZIA SUL VERSANTE FISCALE

Nella foto sopra il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi. Il grafico a lato mostra l'impegno del Cavaliere nella lotta alle tasse: durante i suoi governi, infatti, la pressione fiscale non ha mai subito delle impennate come invece è successo quando a Palazzo Chigi si sono avvicendati governi di sinistra o tecnici. E dalla nascita del governo di unità nazionale Berlusconi è in prima linea per il rilancio dell'economia non soltanto con la difesa e l'attenta osservazione del Pnnr ma anche con una ridefinizione del sistema fiscale in senso di maggiore equità ma anche di volano per la ripresa

La telefonata di venerdì mattina tra il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi, e il presidente del Consiglio, Mario Draghi, può rappresentare un buon viatico per una riforma fiscale che non si accanisca contro un ceto medio messo a dura prova, oltretutto dalla crisi, anche da una pressione fiscale troppo elevata che sopra i 50mila euro lordi di reddito annuo viaggia attorno al 32-33 per cento.

Assodato che la riforma degli estimi catastali non dovrebbe comportare un aggravio sull'Imu (garanzia sulla quale Forza Italia si è impegnata), sarà il ridisegno dell'Irpef a essere dirimente. La delega, infatti, si basa su tre capisaldi che, teoricamente, potrebbero essere conflittuali tra loro. Il primo è la diminuzione delle aliquote medie effettive, il secondo è la riduzione delle variazioni eccessive delle aliquote marginali (il famoso salto dal 27 al 38% sopra i 28mila euro lordi di redditi) e il terzo il riordino di deduzioni e detrazioni. I primi due punti, soprattutto, richiedono un notevole impegno per essere soddisfatti entrambi. Toccare l'aliquota del 38%, infatti, non garantisce un abbassamento dell'aliquota media per i redditi medio-bassi che è modesta (attorno al 7-8%) solo per i lavoratori dipendenti che godono del bonus Renzi. Con questa maggioranza composita è difficile realizzare il progetto di Forza Italia che prevede un regime di flat tax e una no tax area fino a 12mila euro con sistema dell'imposta negativa (sotto la soglia minima di reddito lo Stato restituisce soldi anziché prenderli, ndr). È probabile, dunque, che l'azione politica si concentri su un intervento teso a rimodulare le prime tre aliquote Irpef (23, 27 e 38%) per coniugare entrambe le istanze, rivedendo di conseguenza deduzioni e detrazioni. Le attuali formulazioni di assegno unico per i figli,

bonus Renzi e taglio del cuneo fiscale (molto friendly verso i redditi bassi) potrebbero, però, prevedere una clausola di salvaguardia per i redditi medio-alti.

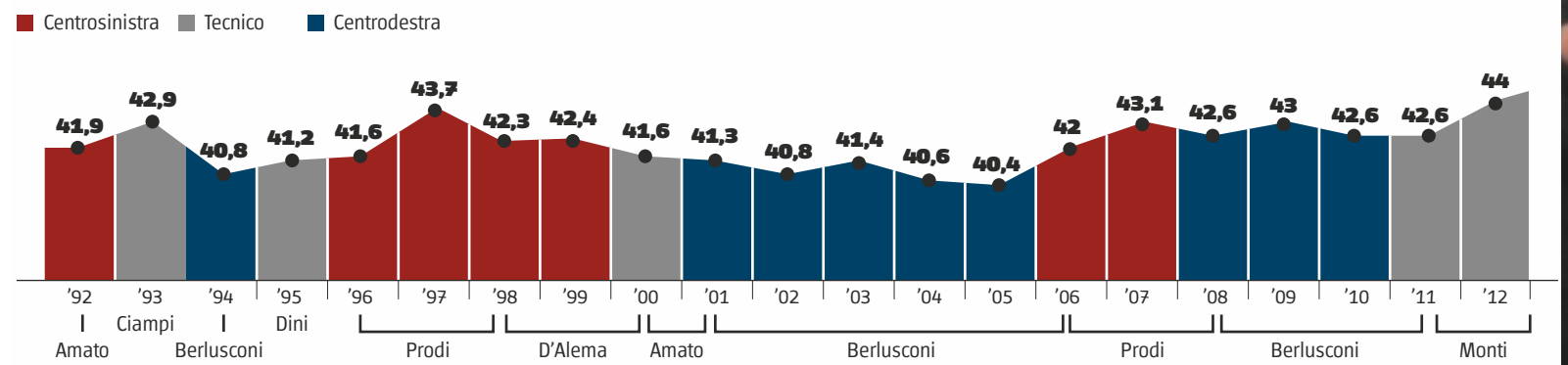
Oltre al catasto, il centrodestra e Forza Italia dovranno concentrarsi anche sulla unificazione delle aliquote per gli investimenti in conto capitale (titoli e immobili). La proposta di riforma più gettonata punta a un'aliquota unica del 23% (primo scaglione Irpef) che gioverebbe a chi punta su azioni e obbligazioni ma nuocerebbe a chi usufruisce della cedolare secca del 21% sugli affitti residenziali. Anche in questo caso ci sarà da lavorare.

Ultimo ma non meno importante il discorso sulla revisione delle imposte sulle imprese. La delega fiscale prevede il superamento dell'Irap con la sua trasformazione in una sovrainposta dell'Ires che così sottrarrebbe autonomi e partite Iva che pagano l'Irpef a questa imposta da sempre sgradita agli azzurri. Ma il vero nodo sul quale battere sarà la prevista definizione di un regime unico per le imprese in modo da evitare le attuali distorsioni che si producono con i regimi di favore come il forfait. Non sarà semplice far sì che non si creino scompensi sebbene, va detto, le agevolazioni valide sotto una determinata soglia di ricavi incentivano le imprese a restare piccole e a non crescere per non pagare più tasse. Di qui la necessità di riproporre sistemi di vantaggio per gli utili reinvestiti in azienda. Ultima ma non meno importante la riforma dell'Iva. La ridefinizione delle quattro aliquote (4, 5, 10 e 22%) dovrà porsi l'obiettivo, da un lato, di non penalizzare i consumatori e, dall'altro, le imprese ove si procedesse a una declinazione green dell'imposta relativamente ai combustibili fossili.

GDeF

LA PRESSIONE FISCALE

Andamento dal 1992, quando si era superato il 40% per la prima volta (cifre in % del Pil)



Fonte: Istat (colore attribuito in funzione del governo che ha chiuso il bilancio annuale)

L'EGO - HUB

Diana Alfieri

Il futuro adesso fa un po' meno paura. Non è ancora il momento di rilassarsi, ma nel governo c'è la sensazione che la sfida si può affrontare con qualche certezza in più. Non è tutto nero. È un concetto che da qualche tempo Renato Brunetta va ripetendo ogni volta che gli chiedono di leggere la crescita economica. È quello che il ministro della pubblica amministrazione racconta collegandosi con il Forum in Masseria di Manduria, in provincia di Taranto. «Quest'anno l'Italia crescerà al 6 per cento e più. Il più

Pil, Brunetta rialza le stime a oltre il 6% E dà il merito a vaccini e green pass

Dal 15 ottobre i dipendenti pubblici tornano in presenza: «Questo significa più consumi, efficienza e produttività»

è legato all'ultimo trimestre e all'ultima fase di politica economica». Il tema del «rimbalzo» è centrale per le prospettive dell'Italia. È superiore alle attese e questo rende il quadro macroeconomico più favorevole. Il 2022 partirà con uno slancio importante. «Ci sarà in-

fatti un trascinarsi positivo. Probabile che ci sia una sorpresa attorno al 5 per cento, non il 4,5 per cento stimato. Il totale fa quindi 11 per cento, 2 punti in più rispetto a quello che abbiamo perso a causa del Covid». I numeri di Brunetta sono superiori a quelli previ-

IL MINISTRO DELLA PA

6,2%

È la crescita inattesa indicata da Brunetta per il 2021, grazie alla politica del «green pass»

5%

È la partenza stimata nel primo trimestre del 2022. Sarebbe il segnale di un ritorno alla normalità

sti dallo stesso governo nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, battezzato in sintesi come NadeF.

La svolta arriva anche grazie al vaccino. «Il green pass non è un intervento di politica sanitaria ma economica». Brunetta spiega che «ve-

nerdi prossimo sarà il D-Day del green pass per tutto il mondo del lavoro e il ritorno in presenza di tutta la pubblica amministrazione. È un ritorno alla normalità o a una nuova normalità».

È una crescita che l'Italia non conosceva da decenni.

C'è voglia di parlare di miracolo economico, anche se adesso è solo una speranza o una scommessa ancora tutta da giocare. I segnali però ci sono. «Le città metropolitane stanno ricominciando a vivere in pienezza. Questo vuol dire consumi, efficienza e produttività».